



» I proponenti L'esponente del Pd e Bombarda: «Una rivoluzione per la pubblica amministrazione»

Nardelli: il territorio creerà le applicazioni

TRENTO — «Sarà una vera rivoluzione per la pubblica amministrazione, con tanto di ricaduta sulle piccole aziende informatiche». Lo dicono Michele Nardelli e Roberto Bombarda, i due consiglieri provinciali da cui è nata la legge votata dal consiglio la scorsa settimana, il piano quinquennale che riordina il sistema della società dell'informazione provinciale all'insegna di software libero e dei formati di dati aperti.

Nella legge è la parte sul software libero per le pubbliche amministrazioni quella che avrà effetti concreti sull'economia: «Non verranno più acquistati da multinazionali che regolarmente ci costringono a cambiare i programmi quando decidono che sono vecchi — affermano i due consiglieri — Non significa che saranno

gratuiti, ma i software liberi sono aperti. Questo è positivo per gli sviluppatori che fanno applicazioni per i software: in base alle funzioni di cui avremo bisogno potremo affidare incarichi a piccole aziende informatiche locali». Un'opportunità per l'economia trentina? Pare proprio di sì: «Per creare applicazioni useremo le risorse del territorio, evitando omologazioni in epoca di globalizzazione — argomenta Nardelli — senza contare che si tratta di un settore che fa leva sulla creatività giovanile». A migrare al software libero sono state finora alcune amministrazioni comunali tra cui per prime Rovereto, Trento, Riva del Garda, Arco e Storo e l'Azienda sanitaria. «Si tratta davvero di una misura antirecessiva — prosegue Bombarda — perché potremo



Democratico Michele Nardelli



Verdi Roberto Bombarda

evitare di acquistare licenze da Microsoft prendendone invece da imprese trentine. E ci sarà un immediato taglio di costi: solo per gli aggiornamenti spendiamo almeno 5 milioni di euro a legislatura». Una legge anticrisi dietro cui ci sarebbe della filosofia politica: «Al disegno di legge ho cominciato a pensare più di un anno fa, nel pieno della primavera araba, mentre internet diventava spazio di democrazia» argomenta Nardelli. Prima c'era stato un ddl di Bombarda sul digital divide: «Li abbiamo unificati e combinati al lavoro fatto in provincia in questi anni: è nato il Sinet, Sistema informativo elettronico trentino, che coordina lo scambio delle informazioni a supporto delle attività delle pubbliche amministrazioni e dei sistemi per la loro elaborazione, trasmissione e archiviazione» aggiungono i due consiglieri. Tutto rientra nel piano provinciale per l'implementazione di internet: «A breve assisteremo al completamento della dorsale per l'accesso in banda larga: in fibra ottica si viaggerà a 100 mega, nelle valli il doppino telefonico consentirà comunque di vedersi garantiti 20 mega».

E. D.